

Lager Egitto: denuncia l'ex primo ministro per tortura, scatta la rappresaglia del regime sui familiari

Mohamed Soltan è un difensore dei diritti umani egiziano che ha anche passaporto degli Usa, dove attualmente risiede. Il 1° giugno, avvalendosi della Legge federale per la protezione delle vittime di tortura, che consente di chiamare in giudizio **funzionari di Stati esteri** per torture ed esecuzioni extragiudiziali, si è recato alla Corte distrettuale federale del distretto di Columbia.

Lì Soltan ha presentato [denuncia nei confronti dell'ex primo ministro egiziano Hazem al-Beblawy](#), che ritiene responsabile della **tentata esecuzione extragiudiziale e delle torture subite in carcere**. Arrestato nel 2013 in quella che è passata alla storia come [la "Tiananmen del Cairo"](#) e condannato all'ergastolo, Soltan venne rilasciato su pressioni del governo statunitense nel maggio 2015.

Al-Beblawy vive a sua volta negli Usa e rappresenta l'Egitto e diversi altri Stati arabi all'interno del Fondo monetario internazionale.

Come [già in passato](#), la rappresaglia degli apparati di sicurezza egiziani contro la famiglia di Soltan è scattata di lì a poco. All'una di notte del **9 giugno**, 20 agenti (parte in divisa, parte in borghese ma tutti armati) hanno fatto irruzione nella casa dei familiari di Soltan a Berket al-Sab,

nel governatorato di **Menoufia**. Hanno perquisito l'abitazione, controllato **i telefoni cellulari** dei presenti, fatto alcune domande su Soltan e sono andati via.

Sempre alla stessa ora ma il **15 giugno**, c'è stata una seconda irruzione nella casa di Berket al-Sab. Questa volta, senza esibire alcun mandato d'arresto e fornire spiegazioni, gli agenti hanno portato via tre cugini di Soltan: **Mahmoud, Ahmed e Mostafa**, rispettivamente di 21, 23 e 24 anni.

Lo stesso, in contemporanea, è accaduto nell'appartamento di uno zio di Soltan ad **Alessandria**. A essere portati via sono stati altri due cugini di Soltan, **Hamza ed Esmat**, rispettivamente di 20 e 23 anni.

Dopo due giorni di sparizione, i cinque cugini sono comparsi di fronte alla Procura suprema per la sicurezza dello Stato, il famigerato organo giudiziario che si occupa di indagini sulle minacce alla sicurezza nazionale, e sono stati accusati di "diffusione di notizie false" e di "adesione a un'organizzazione terrorista".

Come succede sempre in questi casi, sono stati disposti **15 giorni di detenzione preventiva** e chi legge questo blog sa che ci saranno rinnovi su rinnovi. L'obiettivo di queste azioni di rappresaglia pare chiaro: far desistere Mohamed Soltan dal portare avanti la causa contro al-Beblawy.

Riccardo Noury, Amnesty International, per IL FATTO QUOTIDIANO